



Ministero della Giustizia  
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

# RECIDIVA ZERO

## STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE

dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema  
in carcere e fuori dal carcere

CNEL - Viale David Lubin 2, Roma  
martedì 16 aprile 2024

Programma della giornata di lavoro di martedì 16 aprile 2024  
presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

*(bozza in aggiornamento)*

9:00 – 9:30

ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE DEGLI OSPITI

9:30 – 13:30

SESSIONE PLENARIA

14:30 – 17:00

SESSIONI TEMATICHE

17:30 – 18:30

SESSIONE PLENARIA CONCLUSIVA

9:30 – 13:30

SESSIONE PLENARIA

Apertura dei Lavori:

**Renato Brunetta**, Presidente CNEL

**Carlo Nordio**, Ministro della Giustizia

## Moderatore:

**Alberto Orioli**, Vicedirettore Sole 24 Ore

## Prima sessione: il ruolo delle istituzioni

*Intervento di apertura:*

**Andrea Ostellari**, Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia

*Intervengono:*

**Maria Teresa Bellucci**, Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

**Ciro Buonajuto**, Vicepresidente ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)

**Felice Maurizio D'Ettore**, Garante Nazionale dei Diritti delle Persone private della libertà personale

**Giovanni Russo**, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

**Sonia Specchia**, Segretario Generale Cassa delle Ammende

**Emma Staine**, Coordinatrice Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni

## Seconda sessione: competenze, reti e risorse

*Intervento introduttivo:*

**Paolo Sommaggio**, Università degli Studi di Padova

*Intervengono:*

**Mario Baccini**, Presidente Ente Nazionale per il Microcredito

**Francesco Baroni**, Presidente Assolavoro

**Luca Bernareggi**, Amministratore Delegato CFI (Cooperazione Finanza Impresa)

**Don Marco Pagnello**, Direttore Caritas Italiana

**Vanessa Pallucchi**, Portavoce Forum Nazionale del Terzo settore

**Franco Prina**, Presidente Conferenza Nazionale dei Poli Universitari Penitenziari

**Giorgio Righetti**, Direttore Generale ACRI (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio)

## Terza sessione: esperienze sul campo e buone pratiche

*Intervento introduttivo:*

**Filippo Giordano**, Università LUMSA (Libera Università Maria Ss. Assunta)

*Interventi:*

**Nicola Boscoletto**, Presidente Cooperativa sociale Giotto

**Federica Brancaccio**, Presidente ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)

**Stefano Cuzzilla**, Presidente Federmanager

**Flavia Filippi**, Presidente Seconda Chance

**Gianmatteo Manghi**, Amministratore Delegato Cisco Systems Italy

**Marco Maria Mazio**, Presidente Palingen

**Gian Guido Naldi**, Amministratore Delegato Fare impresa in Dozza

**Raffaela Pignetti**, Presidente Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale (A.S.I.) di Caserta

**Giuliano Zignani**, Presidente CE.PA. (Centro Patronati)

## Comunicazioni operative per la costituzione dei gruppi di lavoro tematici

14:30 – 17:00

SESSIONI TEMATICHE

### Ore 14:30 – 15:00, introduzione ai lavori

Subito dopo una telegrafica presentazione di tutti i componenti del Gruppo, si procederà alla presentazione di un testo introduttivo alla sessione tematica a cura del coordinatore. Si suggerisce che tale documento (3-4 cartelle max.) sia composto da una breve presentazione del contesto di riferimento tematico e da una sintesi dei principali punti critici e punti di forza che emergono dalle analisi sin qui condotte dalle comunità scientifiche e dalle esperienze degli operatori.

### Ore 15:00 – 15:15, presentazione delle buone pratiche

Presentazione di 3 esperienze progettuali/contesti/ambiti di intervento, considerate buone pratiche in base ai risultati e ai target raggiunti, all'innovatività e alla replicabilità su larga scala (potenziale azione di sistema).

### Ore 15:15 – 16:45, dibattito

Dibattito regolato dallo staff di coordinamento. Gli interventi non dovranno superare i 3 minuti per dare a tutti la possibilità di offrire un contributo ai lavori.

### Ore 16:45 – 17:15, report finale

Condivisione interna dei risultati raggiunti ed integrazione del testo introduttivo ai fini del report finale nella sessione conclusiva della giornata.

17:30 – 18:30

SESSIONE PLENARIA CONCLUSIVA

### Relazioni sugli esiti dei gruppi di lavoro tematici

### Presentazione del Segretariato Permanente CNEL

### Osservazioni conclusive della sessione plenaria:

**Andrea Ostellari**, Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia

**Renato Brunetta**, Presidente CNEL

**Carlo Nordio**, Ministro della Giustizia

*Le sessioni plenarie sono in diretta sul canale YouTube del CNEL e su Radio Radicale.*

*Le sessioni tematiche si svolgono esclusivamente in presenza.*

*Per info: [eventi@cnel.it](mailto:eventi@cnel.it)*

## La giornata di lavoro

L'evento, che fa seguito al lavoro preparatorio svolto dalla Segreteria Tecnica del CNEL d'intesa con gli Uffici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, è volto a dare compiuta attuazione agli obiettivi e alle finalità alla base dell'accordo interistituzionale sottoscritto il 13 giugno 2023 tra Ministero della Giustizia e CNEL in tema di studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere.

L'iniziativa intende assumere una connotazione operativa, in quanto partendo dall'illustrazione degli esiti dell'attività di analisi e osservazione già svolta in questi primi mesi, verranno affrontate le tematiche relative al lavoro in carcere, definendo proposte ed approntando soluzioni rispetto alle diverse implicazioni, ostacoli e criticità rilevate ai vari livelli.

L'obiettivo prioritario è valorizzare esperienze, competenze e modelli di intervento esistenti, immettendoli in un processo di governance multilivello, partendo dal lavoro già posto in essere dalla Conferenza Unificata Stato Regioni attraverso la recente adozione del "sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale".

In questo quadro si innesta l'idea dell'istituzione di un "Segretariato Permanente" presso il CNEL, chiamato a svolgere un ruolo di impulso e di raccordo operativo tra la rete istituzionale dei soggetti pubblici centrali e locali, cui sono attribuite ai vari livelli competenze e funzioni in materia, le parti sociali e il terzo settore.

Tale iniziativa intende far sintesi e contribuire a dare concreta attuazione a un modello di governance istituzionale in grado di valorizzare il tessuto dei corpi intermedi che a vario titolo, a livello imprenditoriale, sindacale, di volontariato, di cooperazione e impresa sociale, si rendono attivi nel perseguimento degli obiettivi di reinserimento sociale e lavorativo delle persone private della libertà personale, concorrendo al conseguente abbattimento della recidiva.

Il CNEL, dunque, quale hub in grado di interconnettere, inquadrando in un contesto organizzativo efficiente e capillare rivolto all'intera popolazione carceraria nazionale, le risorse e le energie vive della società, delle sue forze economiche, sociali e del lavoro, con il "sistema" carcere, attuando i principi di prossimità, congruenza ed equilibrio territoriale ed in un quadro di

“regole di ingaggio”, atto a ridurre limiti temporali e territoriali, sovrapposizioni, dispersione di risorse ed eccesso di burocrazia, avviando al contempo processi di valutazione di impatto omogenei rispetto ai fabbisogni, agli esiti ed all’efficacia degli interventi.

Un tale processo di interazione e condivisione, nel rispetto delle specifiche competenze attribuite a livello nazionale e locale, assicurerà, attraverso il Segretariato Permanente, anche il necessario coordinamento strutturale e sinergico delle buone prassi già in atto, cercando di incrociarle e farle incontrare con reti territoriali, risorse logistiche e finanziarie, mediante ogni opportuno coinvolgimento del sistema imprenditoriale e delle iniziative di *donorship*.

Il CNEL intende cooperare con le istituzioni preposte sul tema del lavoro e della formazione in carcere, nella sua qualità – come affermato dal Presidente Renato Brunetta - di *“luogo dove interessi e responsabilità, diritti e doveri, privato e pubblico, dialogano e fanno sintesi con la voce delle rappresentanze datoriali, sindacali e del volontariato, ma anche delle eccellenze culturali e scientifiche del Paese”*.

Al termine dei lavori della giornata verrà formalizzata la costituzione del Segretariato Permanente, cui potranno aderire le organizzazioni pubbliche e private che intendono concorrere agli obiettivi prefissati dal documento di lavoro illustrato nell’iniziativa.

## Le sessioni tematiche

Le sessioni tematiche si articoleranno in 6 gruppi di lavoro, composti da un massimo di 25 persone individuate tra le istituzioni e le pubbliche amministrazioni competenti, operatori del settore, rappresentanti di tutte le realtà pubbliche e private che già operano nel carcere etc. La richiesta di adesione ai gruppi di lavoro avviene attraverso l’apposito modulo disponibile sul sito istituzionale del CNEL (modulo per l’accreditamento: <https://forms.office.com/e/gQ0Gi374qf>).

L’assegnazione ai gruppi di lavoro avverrà a cura dello staff di coordinamento tenendo conto dei vincoli numerici indicati e della necessità di assicurare un equilibrato apporto da parte dei componenti in termini di multidisciplinarietà (sia a livello di contenuti che di figure professionali) di territori e di tipologia degli stakeholder interni ed esterni.

Ogni sessione di lavoro vedrà la partecipazione di uno o più Consiglieri del CNEL e rappresentanti del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e sarà coadiuvata da uno staff di Coordinamento e una Segreteria organizzativa.

I lavori delle sessioni tematiche saranno introdotti e contestualizzati da documenti preliminari redatti dai Coordinatori coadiuvati dallo staff CNEL-DAP, che conterranno dati, informazioni e spunti e rappresenteranno la traccia per l'elaborazione dei report presentati nella sessione plenaria conclusiva della Giornata.

Trasversale ai gruppi di lavoro è infine il ruolo determinante che risorse umane, logistica e dotazione infrastrutturale e tecnologica del sistema carcerario rivestono ai fini del perseguimento degli obiettivi in materia di formazione, studio e lavoro.

Le singole sessioni tematiche sono finalizzate a fornire spunti e indicazioni operative per il lavoro del costituendo Segretariato, nonché elementi e proposte per successive iniziative che il CNEL riterrà di assumere nell'ambito delle competenze di cui all'art. 10 della legge 936/1986 e dell'accordo interistituzionale sottoscritto con il Ministero della Giustizia attraverso l'adozione di osservazioni e proposte e/o l'eventuale elaborazione ed approvazione da parte dell'Assemblea di un testo di iniziativa legislativa ex Art. 99 della Costituzione.

Appare quindi utile che i gruppi di coordinamento dei singoli gruppi di lavoro condividano la metodologia di conduzione dei lavori, perseguendo il comune obiettivo specifico di inquadrare il contesto di riferimento, fare sintesi delle esperienze presentate, sottolineandone i punti di forza e di debolezza, per condividere un primo percorso di lavoro del Segretariato rendendolo operativo da subito.

Di seguito si riepiloga l'**articolazione tipo** dei gruppi e la relativa metodologia di lavoro:

- **Introduzione ai lavori** (trenta minuti). Subito dopo una telegrafica presentazione di tutti i componenti del Gruppo, si procederà alla presentazione di un testo introduttivo alla sessione tematica a cura dei Coordinatori. Si suggerisce che tale documento (3-4 cartelle max.) sia composto da una breve presentazione del contesto di riferimento tematico e da una sintesi dei principali punti critici e punti di forza che emergono dalle analisi sin qui condotte dalle comunità scientifiche e dalle esperienze degli operatori.

- **Presentazione delle buone pratiche** (quindici minuti). Presentazione di 3 esperienze progettuali/contesti/ambiti di intervento, considerate buone pratiche in base ai risultati e ai target raggiunti, all'innovatività e alla replicabilità su larga scala (potenziale azione di sistema)
- **Dibattito** (novanta minuti) regolato dallo staff di coordinamento. Gli interventi non dovranno superare i 3 minuti per dare a tutti la possibilità di offrire un contributo ai lavori.
- **Report finale** (trenta minuti). Condivisione interna dei risultati raggiunti ed integrazione del testo introduttivo ai fini del report finale nella sessione conclusiva della giornata.

Di seguito l'elencazione dei sei gruppi di lavoro tematici:

- 1. STUDIO – L'istruzione e la cultura come strumenti di prevenzione e riscatto:** dall'alfabetizzazione ai percorsi di studio della scuola primaria e secondaria fino a all'università per migliorare il trattamento dei detenuti e il loro inserimento sociale.
- 2. FORMAZIONE – La formazione professionale nei penitenziari quale reale opportunità per il reinserimento:** una formazione esperienziale e sostenibile, orientata allo sviluppo e al potenziamento delle competenze di base e trasversali per costruire un profilo spendibile nel mercato del lavoro.
- 3. LAVORO – Servizi per il lavoro a 360 gradi:** creare efficaci canali di incontro tra domanda e offerta di lavoro, analizzare i fabbisogni sul territorio, agevolare il lavoro intra moenia ed extra moenia per supportare l'occupabilità dei detenuti e il loro benessere psico-sociale.
- 4. IMPRESA – Economia sociale e modelli innovativi per fare impresa nei penitenziari:** dalle filiere produttive di beni o servizi per favorire l'imprenditorialità dei detenuti alla vendita sul mercato dei prodotti carcerari; dalle agevolazioni fiscali per le imprese all'accesso al credito per i detenuti.
- 5. GOVERNANCE – Il sistema penitenziario e il lavoro di rete:** il ruolo fondamentale di una governance efficace che attraverso la cooperazione ed il coordinamento consenta il raggiungimento dei rispettivi fini istituzionali attraverso la programmazione e la realizzazione di attività di collaborazione e integrazione.
- 6. QUADRO NORMATIVO – L'evoluzione della legislazione penitenziaria:** analisi e valutazione dello stato dell'arte e proposte di riforma del quadro normativo e giuridico per favorire, semplificare e promuovere il processo di reinserimento lavorativo e sociale dei ristretti.



Ministero della Giustizia  
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

# RECIDIVA ZERO

## STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE

*dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema  
in carcere e fuori dal carcere*

CNEL - Viale David Lubin 2, Roma  
martedì 16 aprile 2024

## Documento introduttivo della giornata di lavoro di martedì 16 aprile 2024 presso il CNEL

### Sommario

Premessa .....	1
Il valore della formazione e del lavoro in carcere .....	2
Problemi nei programmi italiani di riabilitazione in carcere .....	2
Il da farsi: un decalogo operativo .....	3
Il ruolo del CNEL .....	4

### Premessa

La riabilitazione delle persone detenute è un obiettivo di policy estremamente complesso, concorrendo ad esso molteplici fattori (di contesto, legati alla persona, relativi all'esperienza detentiva). Nella progettazione e implementazione di programmi e politiche pubbliche in favore della rieducazione e reinserimento delle persone detenute è necessario tenere in considerazione almeno tre elementi di complessità che ne influenzano l'efficacia:

- **La molteplicità di problematiche da affrontare**, che richiede un impegno sistemico sulle necessità post rilascio delle persone detenute.
- Problemi sociali in continua evoluzione e **la necessità di sviluppare un impegno nel lungo periodo** per portare a un reinserimento stabile.
- **La complessa gestione della collaborazione** tra amministrazione penitenziaria e soggetti esterni.

## Il valore della formazione e del lavoro in carcere

La ricerca empirica ha ampiamente dimostrato una relazione tra lo status lavorativo di un individuo e le sue possibilità di commettere un crimine. È stato verificato che l'instabilità del lavoro e l'elevata disoccupazione sono legati a tassi di arresto più elevati. A livello individuale, la disoccupazione non è solo un fattore di rischio per l'attività criminale, ma anche un fattore che influisce sull'identità individuale e sull'autostima. Inoltre, il tasso di criminalità è correlato negativamente al livello salariale e i guadagni ottenuti illegalmente tendono a diminuire con l'aumento del denaro guadagnato con mezzi legali. È stato anche osservato che la criminalità è spesso legata a condizioni sociali svantaggiate, in particolare la disoccupazione, e che i detenuti che erano disoccupati prima del carcere sono più disposti a partecipare a un programma di formazione, a trovare un lavoro dopo il carcere e a ridurre la recidiva. È inoltre evidente l'importanza delle iniziative di formazione e di occupazione durante la parte finale dell'esecuzione della pena, al fine di preparare e guidare efficacemente i detenuti verso un percorso di reinserimento.

## Problemi nei programmi italiani di riabilitazione in carcere

- **offerta di attività rieducative** non sempre calibrate rispetto al reale fabbisogno, dovuta sia ad una scarsa conoscenza del contesto carcerario che rende il tema della riabilitazione delle persone detenute poco attrattivo dal punto di vista dell'investimento filantropico e del volontariato rispetto ad altre cause sociali, sia a scarse risorse pubbliche dedicate.
- **Mancanza di continuità** nel tempo di parte delle iniziative realizzate in quanto, nella maggioranza dei casi, sostenute da finanziamenti annuali erogati da fondazioni ed enti locali che devono essere rinnovati di anno in anno.
- **Dimensione generalmente ridotta dei progetti**, dovuta al carattere per lo più sperimentale degli stessi, sia dal punto di vista delle risorse utilizzate che del numero di detenuti coinvolti. È necessario passare dalla sperimentazione all'azione di sistema.
- Spesso le iniziative specifiche per la formazione professionale **non rispondono alla domanda di lavoro proveniente dal territorio.**
- **I processi di reinserimento lavorativo**, realizzati per lo più da cooperative sociali, vedono, a seconda dei contesti socioeconomici dei differenti territori, una presenza quasi trascurabile del mondo delle imprese.
- **La quantità e la qualità dei progetti trattamentali in carcere** dipendono in parte dal contributo e dalle possibilità che offrono i diversi contesti territoriali. Questo genera un mismatch tra il reale fabbisogno rieducativo degli istituti e l'offerta trattamentale, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

- **Necessità di implementare la conoscenza degli esiti e delle analisi degli impatti del trattamento e delle attività rieducative in carcere**, anche attraverso la definizione di modelli, indicatori e procedure innovative.

## Il da farsi: un decalogo operativo

**Attivare una rete-interistituzionale stabile, pubblico-privato**, in grado di: gestire il problema dell'inclusione lavorativa nella sua globalità sia in carcere che nella fase post-rilascio; attrarre stabilmente risorse esterne sia in termini economici che di competenze; elaborare ed implementare interventi ad alto impatto su scala nazionale in grado di coinvolgere un numero significativo di detenuti.

**Elaborare una politica pubblica nazionale sulla tematica del lavoro in carcere.** Oggi i progetti di formazione e reinserimento lavorativo in carcere dipendono in gran parte dal contributo e dalle possibilità che offrono i singoli territori. Questo ha generato grande disomogeneità dal punto di vista quantitativo e qualitativo degli interventi sul territorio nazionale. È necessario elaborare una politica pubblica nazionale in grado da un lato di supportare lo sviluppo delle migliori progettualità esistenti, dall'altro, attivare progetti nei territori meno attrezzati in coerenza con le specificità dei contesti e il reale fabbisogno dell'utenza degli istituti di pena.

**Mettere in atto una campagna di sensibilizzazione e conoscenza verso il mondo delle imprese del valore economico e sociale che il tema del lavoro in carcere può generare** tenendo presente che: 1) sviluppare progetti di lavoro in carcere non implica solo valorizzazione sociale ma deve mirare a creare anche valore economico; 2) l'impatto sociale che si genera direttamente e indirettamente è grande e misurabile; 3) lavorare con il carcere contribuisce a costruire una cultura aziendale inclusiva e aperta alla diversità.

**Velocizzare la messa a terra degli interventi**, attraverso la cooperazione fra gli attori locali coinvolti: amministrazione penitenziaria, amministrazioni locali e parti sociali. È necessario definire una macchina organizzativa adeguata a gestire la complessità della collaborazione tra mondo del lavoro e carcere, e dove le migliori competenze pubbliche e private possano collaborare stabilmente nella realizzazione delle iniziative.

**Superare la precarietà e adottare una prospettiva di lungo periodo.** Molto spesso i progetti realizzati da organizzazioni del terzo settore sono finanziati da bandi annuali di enti pubblici o fondazioni private, che non permettono di dare alle attività una prospettiva a lungo termine. L'elaborazione di una politica pubblica pluriennale e la collaborazione strategica col mondo delle imprese e con il terzo settore possono garantire continuità nel tempo di queste iniziative.

**Mettere a sistema e rendere strutturale un'anagrafe ragionata delle esperienze esistenti** di lavoro in carcere, analizzarne i punti di forza e di debolezze, definendo un quadro programmatico per il loro ulteriore sviluppo e scalabilità. A tal fine, è dirimente incentivare la collaborazione del mondo delle imprese con le cooperative sociali già attive negli istituti.

**Far diventare la pubblica amministrazione un committente stabile delle prestazioni erogate attraverso il lavoro in carcere.** La PA può stabilmente affidare in outsourcing una

molteplicità di servizi alle cooperative sociali e alle imprese che collaborano col carcere, fungendo da stimolo dal lato della domanda di lavoro qualificato delle persone detenute.

**Mettere in campo progetti di accompagnamento e *capacity building* per l'amministrazione penitenziaria.** È necessario che l'amministrazione penitenziaria sia accompagnata attraverso un percorso di empowerment e sviluppo di competenze in grado di gestire e dare risposte a problemi di carattere organizzativo che lo sviluppo del lavoro in carcere inevitabilmente porta. È necessario attivare una community di operatori per condividere e trasferire le buone prassi, supportare l'implementazione di interventi di innovazione anche tecnologica.

**Misurare gli impatti dei progetti e degli interventi.** Sviluppare e sperimentare metriche in grado di evidenziare l'impatto dei progetti sia da un punto di vista sociale sia da un punto di vista economico. La misurazione dell'impatto, per la quale esistono già degli strumenti, è necessaria per motivare i partner coinvolti nei progetti e comunicare all'esterno i risultati raggiunti, creando consenso sociale attorno alle iniziative di reinserimento.

## Il ruolo del CNEL

Nell'ambito dell'attuazione dell'accordo interistituzionale sottoscritto il 13 giugno 2023 dal Ministero della Giustizia e dal CNEL, è intendimento del CNEL pervenire alla istituzione di un "*Segretariato permanente per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale*", in breve denominato "*Segretariato*" avente la finalità di promuovere e favorire la cooperazione interistituzionale e settorializzata per facilitare il funzionamento del sistema di *governance* istituzionale e la necessaria, costante e reciproca interazione con le forze sociali, economiche e del lavoro per incrementare l'occupabilità dei detenuti e per tale via ridurre drasticamente la recidiva.

Attraverso l'attivazione del "*Segretariato*" presso il CNEL si intende innanzitutto rendere sinergiche e convergenti risorse ed *expertise* provenienti dalle diverse Amministrazioni, dalle organizzazioni datoriali e sindacali rappresentate nel CNEL, dal mondo dell'impresa e dal terzo settore per offrire un *hub* e uno snodo di raccordo funzionale per l'attivazione e la facilitazione dei contatti tra Amministrazione penitenziaria e soggetti pubblici, privati e del terzo settore in relazione ad interventi, progettualità e iniziative rivolte alla formazione, anche professionale, e all'inserimento lavorativo dei detenuti e degli ex detenuti.

## Finalità e obiettivi di natura generale

Il "*Segretariato*" persegue le seguenti finalità e obiettivi di natura generale:

- a) favorire la conoscenza di tutte quelle forme di lavoro carcerario idoneo a combattere la recidiva, definito attraverso una serie di indicatori collegati (intramurario alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, intramurario alle dipendente di terzi, in esterno, autonomo), personalizzandolo rispetto all'offerta ed orientandola in particolare verso i seguenti punti specifici:

- i. privilegiare esperienze lavorative spendibili successivamente nel mercato del lavoro e/o idonee alle storie personali, inclinazioni, competenze dei detenuti adeguandola alle diverse e specifiche tipologie di destinatari;
  - ii. promuovere monitoraggio e valutazione per tenere costantemente legata domanda/offerta e carcere/mondo produttivo;
- b) favorire la messa a sistema (replicabilità, sostenibilità) di progetti/ sperimentazioni di buone prassi, ossia implementare la domanda e i servizi di sostegno al lavoro dei detenuti da parte degli enti produttivi attraverso:
  - i. una maggiore conoscenza ed interazione con le istituzioni carcerarie;
  - ii. un collegamento stretto con l'offerta formativa (istruzione e formazione professionale);
  - iii. interazione con le istituzioni non produttive che svolgono funzioni legate al benessere psicofisico, al recupero di competenze di soft skills propedeutiche al lavoro;
- c) promuovere l'iniziativa progettuale di istituzioni private, enti, organizzazioni del terzo settore in base alle proprie competenze e mission di settore, sostenendone la capacità organizzativa e orientandone la strutturazione e l'attitudine al concetto di rete sui temi sopra esposti;
- d) contribuire all'evoluzione del quadro normativo/giuridico in materia di lavoro e detenuti.

## Funzioni

Il “*Segretariato*”, tenuto conto degli obiettivi di natura generale prefissati, è chiamato a svolgere le seguenti funzioni:

- a) informazione e animazione: ai soggetti coinvolti verranno rappresentate ed illustrate le opportunità relative alle agevolazioni già previste dalla c.d. Legge Smuraglia e le relative possibilità di implementazione. Analogamente, nell'ottica del perseguimento di una diramazione capillare della funzione informativa che il “*Segretariato*” può svolgere in stretto collegamento con tutte le organizzazioni presenti nel CNEL e quelle che riterranno di aderire al protocollo istitutivo del Segretariato stesso, le reti territoriali, organizzative e logistiche dei soggetti aderenti al “*Segretariato*”, potranno costituire altrettanti nodi della struttura centrale, soprattutto se dotati di una infrastruttura o di una piattaforma open source in grado di interconnetterle e di consentire la messa a sistema e lo scambio reciproco di dati e informazioni, anche nell'ambito dell'analisi e della profilazione dei fabbisogni formativi e della rilevazione delle professionalità esistenti;
- b) analisi preventiva di fattibilità dei progetti e degli interventi da realizzarsi, che il “*Segretariato*” può svolgere, grazie al rapporto sinergico con l'Amministrazione penitenziaria, rispetto alla localizzazione – da realizzarsi attraverso la verifica dell'esistenza, delle condizioni e dell'idoneità di spazi, strutture e infrastrutture

disponibili nel circuito penitenziario – alla congruenza delle attività e delle finalità progettuali rispetto alla peculiarità della popolazione carceraria e ai fabbisogni formativi e lavorativi espressi e rilevati, nonché all’equilibrio in termini territoriali e nazionali rispetto al quadro complessivo degli interventi simili ed analoghi;

- c) scouting e matching, incrociando esempi di buone pratiche già censite e validate in termini di risultati ed impatto realizzato – spesso promosse da realtà piccole su ambiti limitati – e la disponibilità di organizzazioni datoriali, sindacali o del terzo settore ancora non ingaggiate su iniziative specifiche riferite al carcere, ma che si impegnano a rendere disponibile la propria rete territoriale o logistica o risorse umane per ampliare o replicare la buona pratica a nuovi ambiti territoriali, rendendola strutturale;
- d) attraazione e incubazione di donorship, attivando e coinvolgendo quali *sponsor* idonei ad offrire risorse per lo sviluppo dei progetti e degli interventi inseriti nelle azioni di sistema individuate nel protocollo istitutivo del “*Segretariato*” da mettere in pratica negli istituti penitenziari, a partire – ad esempio - dalla informatizzazione degli spazi adibiti alla formazione professionale ed allo studio.

## Attività

Il “*Segretariato*”, al fine di dare puntuale attuazione agli obiettivi di natura generale prefissati e mediante lo svolgimento delle suddette funzioni, promuove, programma e realizza, a titolo non esaustivo, le seguenti attività:

- a) monitoraggio dei profili professionali richiesti sulla base delle specificità territoriali (“banca dati” domanda/offerta mediante l’attività di analisi di Assolavoro);
- b) monitoraggio dei fabbisogni di istruzione e di formazione professionale interna alle carceri tarati sulla popolazione e calibrati sulle diverse strutture penitenziarie;
- c) servizio di “donorship” per finanziare progetti, attività di matching (incontro tra risorse finanziarie/infrastrutturali e risorse progettuali) azione di ramificazione capillare dei nodi di prossimità (attraverso l’auspicabile avvio di una piattaforma informatica open source);
- d) creazione di piano di fattibilità dei progetti, attraverso l’attività di verifica e messa a terra, improntata a obiettivi di equilibrio territoriale, di idoneità logistico-strutturale e di congruenza rispetto a quantità, qualità e tipologia della popolazione carceraria;
- e) creazione di strumenti di certificazione/label/marketing dei prodotti e dei marchi “*made in carcere*” e loro auspicabile orientamento verso circuiti agevolati o sociali di distribuzione e messa in vendita.

Il “*Segretariato*”, in forza dell’accordo interistituzionale e dei relativi protocolli attuativi in essere, è incaricato di svolgere a livello centrale, le funzioni di facilitazione e coinvolgimento sistematico e proattivo delle organizzazioni datoriali, sindacali e del terzo settore rappresentate nel CNEL all’interno delle cabine di regia e dei piani di azione regionali previste dalle “*Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale*” adottate in data 28 aprile 2022, mediante apposita intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, concorrendo anche alla elaborazione di apposite linee guida e procedure standardizzate per l’ottimale funzionamento delle diverse azioni di sistema che verranno progressivamente poste in essere in tale ambito.

Il “*Segretariato*” assume inoltre il compito di fornire consulenza e supporto tecnico con riferimento ai processi di funzionamento, supporto tecnico e valutazione del sistema di *governance* multilivello prefigurato dai citati accordi e protocolli ed articolato a livello macro territoriale nelle apposite cabine di regia regionali, svolgendo una serie di funzioni trasversali di raccordo, supporto e consulenza tecnica, anche rispetto allo studio della specificità del lavoro penitenziario per connesse riforme normative, da un lato interagendo con le cabine di regia regionali e, dall’altro, con tutte le parti sociali – datoriali, sindacali e del terzo settore – a partire da quelle rappresentate nel CNEL, mettendo a sistema le relative reti organizzative di prossimità capillarmente ramificate sull’intero territorio nazionale.

In particolare il “*Segretariato*” concorre alla elaborazione di linee guida e procedure standardizzate volte all’ottimale funzionamento delle “*cabine di regia regionali*”, nonché alla definizione di modelli e schemi operativi per la valutazione di impatto dei “*piani di azione triennali*”, dei quali curerà altresì, avvalendosi anche dell’Osservatorio nazionale dei servizi sociali territoriali già operante presso il CNEL, le attività di monitoraggio, prevedendo eventuali momenti e istanze formative e di aggiornamento.